

## L'allontanamento di Lucio Luzzatto dall'IST di Genova: una farsa indegna

L'amministrazione di un grande paese come gli Stati Uniti, che ha al suo attivo il poderoso contributo al progresso della ricerca scientifica e l'*establishment* scientifico più solido ed efficiente del mondo, si permette di esercitare un controllo sempre più stretto su alcune priorità della ricerca scientifica e sulla diffusione dell'informazione scientifica, senza troppo preoccuparsi di darne una qualche, sia pur debole, giustificazione.<sup>1</sup> Ultimo esempio l'allontanamento di una ricercatrice di alto livello come Elisabeth Blackburn dal Consiglio nazionale di bioetica perché colpevole di non condividere gli orientamenti non graditi dalla casa Bianca.<sup>2</sup>

Il nostro paese così come è attualmente governato non poteva rinunciare alla sua fedeltà imitativa. Dopo il tentativo, fortunatamente rientrato, di far sparire dall'insegnamento primario con surrettizia discrezione il capitolo sull'evoluzione biologica e culturale dell'uomo, misura che, come fa notare Luca Cavalli Sforza,<sup>3</sup> neppure il Papa si era sentito di proporre, la frizzante politica italiana si risolve al colpo di scena, qualcosa e qualcuno da buttare in prima pagina, un processo al mostro. Se nella grande America può manifestarsi una manipolazione della ricerca scientifica per fini politici, ebbene allora anche in Italia si può montare qualcosa che le somigli, in clima di parodia fanfaronesca e di farsa.

Purtroppo la farsa si è tramutata in un grave, per non chiamarlo drammatico attacco a una delle personalità scientifiche italiane più note e stimate a livello nazionale e internazionale, Lucio Luzzatto, direttore dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Genova.

Lucio Luzzatto, laureato in medicina all'Università di Genova nel 1959, ha lavorato all'Università di Ibadan, Nigeria dal 1964 al 1974, dove ha creato un dipartimento di ematologia che si è affermato a livello internazionale. Ha diretto dal 1974 al 1981, in un momento particolarmente delicato e riuscendo a risollevarne le sorti, l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli. Dal 1981 è stato nominato professore di ematologia alla cattedra prestigiosa della Royal Postgraduate Medical School dell'Università di Londra. Dal 1994 al 2000, trasferitosi a New York, ha creato e diretto all'Istituto Sloan Kettering un nuovo dipartimento di genetica umana iniziando un programma di terapia genica per il quale ha reclutato ricercatori affermati e ha avuto cospicui finanziamenti federali. La produttività scientifica di Lucio Luzzatto è documentata in oltre 250 pubblicazioni su riviste scientifiche scelte, e dove alcuni suoi

lavori sono ormai divenuti dei classici, e dove continua a pubblicare i risultati delle sue ricerche.

Richiesto dall'allora ministro della sanità Rosy Bindi, e mosso dal desiderio di rientrare nella sua città natale e di contribuire allo sviluppo scientifico della sua città e del suo paese, Lucio Luzzatto decide di lasciare una posizione di prestigio e un posto di professore a vita, e di rientrare in Italia dove il 1 luglio 2000 inizia la sua attività come direttore scientifico dell'Istituto dei Tumori di Genova (IST). Il suo rientro viene salutato come un segno augurale che altri ricercatori italiani emigrati oltre confine possano seguire il suo esempio, mettendo così un termine alla pluridecennale fuga dei cervelli dall'Italia.

Al di là di ogni confine o barriera linguistica o culturale esiste un terreno d'intesa per i ricercatori scientifici che è fatto di atteggiamenti, passioni e interessi comuni e sul quale è possibile convergere o dissentire ma pur sempre in maniera costruttiva, uniti dalla passione e dalla curiosità scientifica. L'esperienza che Luzzatto aveva maturato lavorando in paesi diversi come la Nigeria, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, oltre all'Italia, lo autorizzava a credere che alcune difficoltà incontrate all'inizio, alcune incomprensioni, certe asprezze amministrative fossero facilmente superabili, soprattutto che non potessero costituire un serio ostacolo al suo intento di rinforzare la struttura scientifica dell'Istituto genovese. Nessuno forse in Italia ha più di Luzzatto la possibilità di servirsi della combinazione vincente di una conoscenza approfondita della ricerca clinica abbinata alla presa diretta sulla ricerca di base, ossia la combinazione migliore per garantire una equilibrata valutazione dei risultati sperimentali e la loro trasferibilità alla clinica.

Malgrado le limitazioni imposte da finanziamenti spesso inadeguati, sotto la guida di Luzzatto l'IST di Genova si è affermato come uno dei due migliori istituti dei tumori in Italia. Evidentemente una personalità come la sua, il suo successo, la determinazione nel perseguire un orientamento aperto e collaborativo della ricerca, non solo hanno suscitato oltre all'ammirazione inevitabili invidie, ma ha fatto suonare campanelli d'allarme presso chi non vuol perdere il controllo diffuso e totale della ricerca in Italia. Così è accaduto che un commissario straordinario nominato all'IST dall'allora ministro della sanità Umberto Veronesi, sentendosi le spalle sicure, abbia voluto imporsi a un direttore scientifico poco incline a chinare il capo e ad accettare i soprusi.

Lasciando da parte quelli che, pur spiacevoli, potrebbero sempre ancora essere definiti screzi, è stato lo scontro sull'applicazione di un decreto che imponeva a ricercatori non laureati in medicina una decurtazione dello stipendio con in più l'aggravante della retroattività di una misura già di per sé riprovevole, e che quindi implicava la restituzione delle stipendio ricevuto in più negli ultimi cinque anni. Per Luzzatto tale misura non poteva apparire che come una ingiusta e ingiustificabile mortificazione, per il commissario si trattava di piegare un direttore scientifico al suo estroverso autoritarismo.

Lo statuto degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) come quello di Genova, è stato sempre aperto ad interpretazioni e applicazioni varie, ma in genere propense a non permettere al direttore scientifico di svolgere il ruolo che la carica dovrebbe comportare. Una riforma dello statuto della quale si parla da un decennio sembra finalmente avviarsi a una sua nebulosa attuazione, ma finora è accaduto che istituti per definizione a carattere scientifico siano stati dominati da commissari che, con qualche onorevole eccezione, conoscono molto di politica e forse di economia, ma poco o niente di scienza medica. L'attuale commissario dell'IST, che ha al suo attivo una lunga esperienza in campo sanitario ma non in quello della ricerca, non poteva tollerare che un direttore scientifico si opponesse alle sue delibere ed esibisse un'autonomia decisionale, sia pure basata su di una integerrima produttività scientifica.

E' stato così inventato un pretesto per scalzare dal piedestallo della sua irreprensibile reputazione il direttore scientifico, e il pretesto è stata la sua consulenza e continuata collaborazione con l'Istituto Sloan Kettering di New York, uno dei più importanti, se non il più importante istituto dei tumori al mondo. Detto per inciso il contratto con il quale Lucio Luzzatto era stato assunto poneva due importanti clausole restrittive alle sue attività extra moenia, e cioè che non si trattasse di contratti con l'industria e che non si trattasse di attività in competizione con quelle dell'istituto genovese. La consulenza e collaborazione con lo Sloan Kettering non solo non entravano ovviamente in uno dei due casi, ma costituivano un vantaggio assoluto e direi un privilegio per l'IST.

Forse il commissario, forse anche chi dietro le quinte lo spingeva ad agire, hanno sbagliato i loro calcoli. Forse pensavano che la faccenda sarebbe passata liscia senza far

troppo rumore, puntando sul clima di generale distrazione che grava sull'Italia. Ma la faccenda era troppo perversa, andava ben oltre la riprovevole smargiassata, era l'indice di un attacco mirato a una persona che simboleggia una ricerca scientifica integra e autonoma e un Istituto che aveva di nuovo iniziato a veleggiare verso maggiori successi.

La domanda che sorge spontanea è: perché? *cui prodest?* perché voler attaccare e diffamare uno scienziato del calibro di Lucio Luzzatto? Perché portare l'Istituto di Genova sull'orlo del disfacimento? Perché spargere zizzania e minare il morale dei ricercatori e di tutto il personale dell'IST? Della degradazione del morale dei ricercatori hanno fornito una informata, equilibrata e dolente testimonianza due fra i più stimati ricercatori dell'IST: Angelo Abbondandolo e Silvio Parodi, mentre le dichiarazioni rilasciate dalle Assemblee del personale in agitazione da oltre un anno testimoniano chiaramente delle condizioni di disagio in cui si trova da tempo l'intero Istituto. E' davvero giustificato quindi pensare solo a un incontrollato impulso di un commissario che si sente ultraprotetto e ultrapotente? Oppure l'azione del commissario è la punta emergente di una più vasta azione mirata a distruggere un Istituto in fase di ascesa e un direttore scientifico che può dare ombra a chi non accetta di avere rivali in Italia? E' pura coincidenza che mentre si cerca di rendere più fragile l'Istituto di Genova e il suo direttore scientifico si consolidi l'iniziativa di stabilire a Milano un nuovo istituto di biologia e genetica molecolare, materie sulle quali l'Istituto di Genova e in particolare il suo direttore scientifico sono altamente qualificati? Ma senza indulgere oltre su domande alle quali non è oggi facile rispondere, è doveroso premere sul ministro per la Salute perché esca da un'ambiguità tentennante e intervenga senza indugio per reintegrare Lucio Luzzatto al posto che gli spetta di direttore scientifico dell'IST. Un appello in tal senso è stato sottoscritto di slancio da una maggioranza di ricercatori italiani, primi fra tutti Renato Dulbecco e Luca Cavalli-Sforza.

Lorenzo Tomatis

### Bibliografia

1. Kennedy D. An epidemic of Politics. *Science* 2003; 299: 625.
2. Blackburn E. Bioethics and the political Distortion of Biomedical Science. *NEJM* 2004;350: 1379-80.
3. Cavalli-Sforza LL. Le involuzioni della politica. *Il Sole 24 Ore*, 11 aprile 2004, p. 31.

**Nota:** Per quanto riguarda gli stipendi dei ricercatori non laureati in medicina, mentre questo numero va in stampa siamo venuti a conoscenza di una recente circolare del Ministero della salute che dovrebbe preludere a una soluzione del problema, sia pure con un linguaggio criptico («...l'attuazione del principio di equiparazione può essere conservato attraverso l'applicazione degli istituti contrattuali vigenti ... che offrono la possibilità di modulare la parte variabile del contratto della dirigenza non medica tenendo conto della remunerazione spettante al dirigente medico ...»).